

Sanità

## Ospedali, un paziente su sei arriva da fuori regione

Servizio a pagina 8

# Crescono i pazienti in trasferta Nei nostri ospedali il 10 per cento dei ricoverati arriva da altre regioni

L'indagine della Fondazione Gimbe: la percentuale sfiora il 18 per cento a Riccione e Cattolica

**Un paziente** su 6 arriva da fuori regione. Accade negli ospedali di Riccione e Cattolica. In quelli di Rimini e Santarcangelo la percentuale cala ma resta alta: quasi uno su 10. Che la sanità pubblica dell'Emilia-Romagna attiri pazienti da altre regioni è risaputo. Ma gli ultimi dati presentati dalla Fondazione Gimbe mostrano quanto la Romagna sia estremamente attrattiva. Usando le parole di Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna: «L'Emilia-Romagna è la regione con il maggior indice di import sanitario pro-capite. E in questo indicatore, a parte il 'Rizzoli' di Bologna, è la Romagna il territorio con i dati più alti». Il bacino riminese non è certo da meno. Buona parte dei pazienti da fuori regione proviene dalle Marche. Negli ospedali di Riccione e Cattolica, il 17,73% dei pazienti non è residente in Emilia-Romagna. Interessante notare che in questa quota c'è uno 0,83% di persone residenti all'estero.

Se negli ospedali della zona sud l'*incoming* sanitario è più sentito (per effetto dei pazienti dalle Marche), anche nel bacino nord della provincia le percentuali restano significative. Gli ospedali di Rimini e Santarcangelo registrano una percentuale di ricoveri di pazienti da fuori regione del 9,4%, tra questi l'1,55% arriva dall'estero. Percentuali che, sottolinea Kristian Gianfreda, assessore alle politiche sanitarie, «non comprendono le cliniche private convenzionate presenti sul territorio riminese e che sono strettamente legate anche alle diverse specializzazioni di eccellenza per cui le nostre strutture si distinguono». Questi numeri, secondo l'assessore, vanno letti assieme a un altro importante dato. «Dobbiamo considerare l'elevato tasso di fidelizzazione dei residenti verso gli ospedali della Romagna (90,6% nel 2024). Il che restituisce l'immagine di un servizio sanitario pubblico solido, affidabile e di qualità».

**Un patrimonio** «che - continua Gianfreda - non possiamo dare per scontato e che, al contrario, dobbiamo preservare e valorizzare, affrontando con determinazione le criticità e le complessità legate sia alla fase economico-sociale che il Paese sta attraversando, sia all'organizzazione di un sistema sanitario locale chiamato a uno sforzo sempre maggiore per garantire servizi adeguati, per quantità e qualità, alle esigenze di una platea di pazienti sempre più ampia, articolata e spesso vulnerabile». E in questo senso, una della questioni aperte «rimane il tema della perequazione degli investimenti sanitari e dei servizi in un territorio così eterogeneo e grande come il nostro». Tornando ai numeri, l'Emilia-Romagna ha crediti per 850 milioni per i pazienti da altre regioni, e debiti per 285 milioni per i pazienti in uscita.

**Andrea Oliva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 49-1%, 56-54%

## «Meritiamo più risorse»

**IL NODO INVESTIMENTI**



**Kristian Gianfreda**

*assessore alla sanità*

«Il servizio sanitario pubblico è solido, affidabile e di qualità – dice Gianfreda – Un patrimonio che non possiamo dare per scontato, ma che dobbiamo preservare e valorizzare»  
Per questo «servono maggiori investimenti sulla sanità, in un territorio vasto ed eterogeneo come la Romagna»

**TIZIANO CARRADORI**

**«Dopo il 'Rizzoli' di Bologna, la Romagna con le sue strutture vanta i dati più alti di incoming sanitario»**



Peso:49-1%,56-54%